

Giunta Esecutiva Sezione Toscana

CERIMONIA DISTRETTUALE DI INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2023

Gentile Presidente, Gentile Procuratore Generale, autorità presenti tutte, intervengo in questa cerimonia quale presidente della giunta esecutiva della sezione Toscana dell'Associazione Nazionale Magistrati.

Sento, certo, l'importanza del momento. È per me un grande onore rappresentare in modo ufficiale i colleghi toscani associati.

L'attuale giunta è ormai al secondo anno del mandato e ci preme anche in questa occasione dar conto delle attività effettuate nell'ultimo anno.

Vari sono stati i temi su cui abbiamo focalizzato la nostra attenzione.

In primis non posso non citare l'impegno profuso per lo studio e l'approfondimento della legge delega "Cartabia" in punto di riforma dell'Ordinamento Giudiziario e della legge elettorale del CSM.

Su tale argomento abbiamo organizzato apposito convegno nell'aprile dell'anno scorso.

Si è trattato di evento culturale di notevole spessore, per la caratura dei soggetti intervenuti, e cioè Margherita Cassano, Presidente aggiunto della Corte di Cassazione, Antonello Cosentino, oggi presente quale consigliere del CSM, l'ex Ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick, e Giuseppe Santalucia, Presidente dell'associazione nazionale magistrati.

Ancora, ci siamo occupati, in coerenza anche con la natura *latu sensu* sindacale della nostra associazione, di talune questioni economiche, previdenziali ed assistenziali della magistratura professionale, organizzando anche su tale materia apposito evento di approfondimento.

Abbiamo quindi tenuto, in periodo di campagna elettorale per le elezioni del rinnovo del CSM, più incontri con i candidati nel distretto, giudicanti ed inquirenti appartenenti sia agli Uffici di merito che di legittimità, al fine anche di dare una concreta opportunità di conoscenza a quelli, peculiari dell'ultima tornata elettorale, individuati per sorteggio.

Mi preme poi ricordare anche l'impegno profuso per il trentennale, che ricorreva l'anno passato, della barbara uccisione mafiosa di alcuni colleghi, immensi eroi civili, Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e gli uomini della scorta. In proposito ci è sembrato di commemorarli

degnamente ed in modo, per così dire, alternativo rispetto all'organizzazione di un convegno dibattito, con una rappresentazione teatrale, ingaggiando una compagnia di professionisti che hanno portato in scena lo spettacolo "Giovanni e Paolo", ideato e su testi di una Collega che ha direttamente collaborato con Falcone e Borsellino. Vi sono state quindi rappresentazioni a luglio ed a dicembre dello scorso anno presso il palazzo di giustizia di Siena, il Polo universitario di Firenze - Novoli, grazie anche alla collaborazione prestata dalla Scuola di Giurisprudenza di Firenze, ed in Livorno, anche per la disponibilità della direzione del locale Teatro Goldoni. In tale contesto la partecipazione della società civile è stata ampia grazie alla preziosa collaborazione anche dei colleghi della sottosezione livornese.

Mi preme segnalare l'approfondimento che abbiamo dedicato e stiamo dedicando alle tematiche dell'edilizia giudiziaria del distretto.

Certo, la situazione Toscana sotto tale profilo non assume quei caratteri di criticità purtroppo presenti in altri contesti territoriali.

Abbiamo però potuto riscontrare, in sinergia con le sottosezioni circondariali del distretto, situazioni problematiche, come in particolare senz'altro è quella del palazzo di giustizia di Prato, che da anni presenta limiti e malfunzionamenti che pregiudicano la fruibilità della struttura da parte dei magistrati, del personale amministrativo degli avvocati e dell'utenza.

Varie sono state le iniziative prese, non solo dai dirigenti degli Uffici, ma *a latere* anche della stessa Sottosezione pratese e dalla Giunta che rappresento, per cercare di individuare i possibili rimedi e sensibilizzare le autorità competenti.

Sul punto richiamo poi la VS attenzione sul dossier fotografico che è stato compilato dall'Associazione in sede centrale ed alla cui formazione abbiamo collaborato.

Il materiale raccolto è stato organizzato opportunamente in mostra fotografica, che abbiamo già previsto di organizzare, appunto ed in collegamento a quello che ho detto in precedenza, *in primis* presso gli Uffici giudiziari pratesi.

Merita poi menzione la raccolta dei dati, che abbiamo richiesto a tutti gli Uffici del Distretto circa la scoperta degli organici del personale amministrativo.

Trattasi di questione, come quella inerente le scoperture della pianta organica magistratuale, ben note al potere politico. In questa sede non può certo disconoscersi l'impegno che sul punto è stato profuso negli ultimi anni dal legislatore e dal Ministero della Giustizia, anche avvalendosi dell'apporto dei finanziamenti europei concessi a seguito dalla recente pandemia.

Mi riferisco in modo particolare al recente inserimento nell'organizzazione giudiziaria di quella nuova figura professionale a tempo determinato che sono i funzionari addetti all'Ufficio del processo.

Si sta infatti superando, in un cammino non ancora consolidato ma che potrebbe portare a risultati vantaggiosi per il sistema nel suo complesso, la tradizionale distinzione, all'interno degli uffici giudiziari, tra personale magistratuale, titolare della funzione giurisdizionale, e personale amministrativo, addetto in via esclusiva a compiti, pur imprescindibili per il funzionamento della giurisdizione, accessori al primo.

I funzionari UPP assunti, superate le difficoltà anche logistiche derivanti dalla entrata in servizio in numero che non si era mai visto negli anni, si sono, secondo la comune esperienza dei colleghi, positivamente integrati, fornendo un apprezzabile contributo nel lavoro quotidiano dei magistrati.

Mi preme però precisare che non tutti gli uffici hanno potuto riscontrare la piena positività dell'esperienza, essenzialmente in ragione vuoi della mancata copertura dei posti previsti, vuoi per lo stillicidio di dimissioni che alcuni funzionari UPP hanno rassegnato, per essere nelle more risultati vincitori di concorsi per rapporti di lavoro a tempo indeterminato, evidentemente più appetibili rispetto all'incarico temporaneo assunto presso i nostri uffici.

Il timore è poi che, per le perduranti notevoli scoperture di organico del personale delle Cancellerie e segreterie giudiziarie, i Funzionari attualmente in servizio possano essere impiegati in modo sempre più rilevante nei servizi di cancelleria, peraltro conformi al loro mansionario, così corrispondentemente diminuendo il contributo che i medesimi potrebbero dare all'esercizio della giurisdizione.

D'altra parte, è evidente che il raggiungimento degli obiettivi del PNRR, stante l'impossibilità di aumentare significativamente la pianta organica magistratuale, dipenderà non tanto e non solo dalla dedizione ed abnegazione dei magistrati, che non è mai mancata come anche confermato dalle rilevazioni statistiche comparate a livello europeo sulla produttività, ma anche dall'apporto derivante dall'esistenza di adeguati collaboratori nell'attività specifica del magistrato.

Due parole sulle recentissime riforme "Cartabia" in materia di diritto sostanziale e procedurale civile e penale.

Trattasi, quanto ai provvedimenti normativi già adottati, parzialmente entrati in vigore, di novità normative importanti, che chiamano la magistratura e tutti gli operatori del sistema giustizia, *in primis* le Scuole di giurisprudenza e gli Avvocati, da un lato, ad uno sforzo importante di formazione ed aggiornamento, dall'altro, ad un impegno fattivo, nell'ambito delle rispettive competenze, per evidenziare agli operatori ed al legislatore le possibili criticità e gli eventuali rimedi.

Il tutto senza considerare l'impatto che i necessari adeguamenti organizzativi degli Uffici hanno nel lavoro quotidiano dei colleghi.

Mi preme poi evidenziare la necessità che si ponga al più presto rimedio alla indisponibilità di dotazioni informatiche ricorrente in taluni uffici, circostanza che potrebbe di fatto vanificare e pregiudicare la stessa partenza a regime delle riforme.

E ciò anche in considerazione della recente ed inaspettata anticipazione dell'entrata in vigore di parte della riforma, che costringe ad operare con tempi contingentati.

In questo senso non posso che offrire alle autorità giudiziarie presenti la disponibilità della GES a partecipare, nel rispetto delle rispettive competenze, ad ogni iniziativa collegata a tali riforme e funzionale al perseguimento dei fini dell'Associazione. In ogni caso vigileremo sull'eventuale impatto delle riforme sulle condizioni di lavoro dei magistrati e la funzionalità del servizio giustizia.

Vengo a concludere il mio intervento.

Anche nell'anno passato si sono purtroppo reiterate da parte di esponenti politici aventi ruoli istituzionali dichiarazioni pubbliche in caso di provvedimenti giurisdizionali sgraditi.

Mi riferisco in particolare non alla critica più o meno aspra del contenuto delle iniziative e decisioni del magistrato, critica certo lecita ed a cui la categoria non vuole certo sottrarsi, ma a vere e proprie campagne delegittimanti nei confronti della singola persona del magistrato, accusato di adottare provvedimenti per ragioni di partigianeria politica o finanche non meglio precisati interessi personali.

Tali esternazioni, a cui la divulgazione mediatica spesso parziale o errata del contenuto dei provvedimenti giudiziari attribuisce maggiore carica lesiva, mettono in pericolo gli stessi principi democratici di uno Stato moderno, che vede nella fiducia nel potere giudiziario, nell'ambito di opportuni bilanciamenti tra i pubblici poteri, un momento fondamentale del vivere civile. Allo stesso tempo l'utilizzo di espressioni forti, inutilmente offensive del lavoro di chi sta solo cercando di fare al meglio il proprio dovere, rischia di indurre nell'opinione pubblica una pericolosa delegittimazione della magistratura tutta. Si tratta di un effetto che la Associazione che qui rappresento non può ovviamente accettare.

Chiudo, e non è un caso, citando un Avvocato, e cioè un soggetto a tutto tondo coinvolto e da coinvolgere in ogni prospettiva che riguarda il diritto e la giurisdizione.

Su una lapide affissa nel salone di ingresso di questo Palazzo di Giustizia c'è una citazione di Piero Calamandrei. *"Per trovare Giustizia occorre esserle fedeli. Essa, come la divinità, si manifesta solo a chi ci crede"*.

Ecco, chi vi parla è ben consapevole dei limiti della giustizia umana.

Ma è anche certo che ogni magistrato, sin dal conferimento delle funzioni, intende contribuire quotidianamente con la sua attività all'affermazione di un ideale di Giustizia nella nostra società.

E' con questa convinzione che a nome dei Colleghi auguro buon anno giudiziario a tutti.

Ringrazio per l'attenzione.

Firenze, 28 gennaio 2023

Il Presidente

Alessandro Ghelardini